

Un ruolo per l'università nelle prospettive di evoluzione delle città contemporanee

Prof. Arch. Emilio Pizzi
(Politecnico di Milano)

L'Università fonda le sue radici nella città e nel territorio, ne coglie le aspirazioni ed esprime caratteristiche e propensioni del proprio ambito territoriale.

In un momento di profonda trasformazione e riassetto organizzativo del sistema universitario con un'accelerata dinamica di riarticolazione su nuove sedi e presidi urbani ci si interroga sulla opportunità di rivedere le categorie di approccio progettuale con cui si è andata caratterizzando sino ad ora la prefigurazione di luoghi e spazi destinati all'università.

Il rapporto con la città e lo scambio culturale e sociale del tessuto urbano nonché di quello economico produttivo sono fonte di attenta riflessione sia sul piano formativo sia in relazione alla strutturazione delle nuove edificazioni attraverso una ancora più forte necessità di integrazione degli spazi e dei luoghi urbani.

Da un lato le dinamiche evolutive proprie del sistema universitario connotate da continue trasformazioni dall'altro logiche di costruzione della realtà urbana assai più lente e spesso poco congruenti con quelle dinamiche, divengono gli spunti per la ricerca di un nuovo equilibrio e per una risposta all'emergere di nuove istanze di superamento della condizione di stagnazione ed inerzia attuale.

Attraverso tre esempi emblematici viene ripercorso questo cammino di difficoltà ma anche di speranza per gli sviluppi futuri delle nostre città.

L'insediamento Universitario a Como

Il campus Urbano della Facoltà Umanistiche della Università di Trento.

Il campus Urbano di Lecco.

L'idea progettuale della nuova biblioteca della delle facoltà umanistiche della Università degli Studi di Trento si correla strettamente con gli elementi della città storica.

Il nuovo edificio si pone come ultimo elemento urbano prima della cesura del fiume. Esso viene assunto come elemento finale di un collegamento ideale con il centro cittadino volgendo le spalle al fiume e rivolgendosi viceversa in direzione del duomo e delle altre istituzioni.

L'ipotesi di intervento è quella di costituire una sorta di angolo aperto sulla città affinché la città possa fisicamente avere la visione diretta della biblioteca instaurando un dialogo semantico oltre che simbolico con la nuova struttura.

Dietro il fronte vetrato sarà possibile cogliere in verticale una sequenza di spazi di lettura e degli scaffali dei volumi disposti ordinatamente alle spalle a configurare una sorta di scrigno aperto: uno spazio straordinario per gli studiosi ed i fruitori della struttura.

Il fronte si eleverà inoltre su una nuova piazza pubblica ribassata strettamente correlata al sistema di percorsi pedonali che attraverso il tunnel ciclopedonale esistente lungo la via Verdi e il nuovo possibile sottopasso oltre il Mulino Vittoria saranno rivolti a connettere fisicamente le strutture universitarie esistenti che si allineano su questo percorso in direzione del duomo e del centro cittadino.

La nuova piazza è rivolta a dare una concreta risposta alla aspettativa di una identificazione della nuova biblioteca quale porta urbana. Essa avrà valenza di luogo di aggregazione ma anche di accesso al sistema culturale sotteso dalla università nelle sue articolazioni territoriali.

La nuova dimensione di rapporti potrà essere capace di arricchire la stessa vita universitaria.

Il progetto biblioteconomico viene dunque arricchito da questo sistema di relazioni e lo schema organizzativo del nuovo edificio si struttura in relazione ai bisogni stessi della città.